

Prot. n.0188/030216/GM/lv

Roma, 03 febbraio 2016

Egregio Onorevole
Ermete Realacci
Presidente della
Commissione Ambiente, Territorio,
e Lavori Pubblici della
Camera dei Deputati

Oggetto: audizione sulla Proposta del Parlamento Europeo e del Consiglio per un Piano d'azione dell'Unione Europea per l'economia circolare

Gentile Presidente,

COBAT ha accolto molto favorevolmente la Proposta del Parlamento Europeo e del Consiglio per un Piano d'azione dell'Unione Europea, il quale, attraverso la modifica di diverse direttive, intende favorire la transizione ad una nuova economia di tipo circolare.

Il modello economico così proposto, di tipo circolare, connota l'attività del nostro Consorzio da quasi trent'anni, incentrata sulla valorizzazione di prodotti a fine vita (per la maggior parte pericolosi) per l'ottenimento, dal loro trattamento e riciclo, di nuove materie prime da reimpiegare nella produzione di nuovi beni, tra cui, spesso, gli stessi beni da cui quelle nuove materie prime vengono recuperate.

L'abbandono di un modello di sviluppo incentrato su una visione della produzione e dei consumi in forma lineare costituisce oggi una delle sfide più importanti ed impellenti, poiché senza un nuovo modello di sviluppo che sappia coniugare la crescita ed il benessere con un minore impatto in termini ambientali ed in termini di utilizzo delle risorse, potremmo trovarci in breve tempo in una nuova fase storica dagli esiti assai incerti e ad alta problematicità.

Siamo convinti che l'economia circolare, oltre a rappresentare la risposta più efficace all'esigenza della riduzione dell'uso dell'energia, delle materie prime, insieme all'esigenza della riduzione dei rifiuti e degli

impatti ambientali, darà un nuovo impulso alla competitività dell'Unione Europea, generando nuovi posti di lavoro e nuova crescita economica.

Le modalità attuative previste dalla Proposta, inoltre, sebbene necessitino di un coordinamento generale attraverso un opportuno quadro legislativo di riferimento, trovano rispondenza lungo le diverse filiere, le quali hanno già iniziato a manifestare, tra gli attori più virtuosi, una certa sensibilità alle tematiche determinanti per l'avvio di un'economia circolare, quali l'eco-design e l'approvvigionamento sostenibile delle materie prime nella produzione dei prodotti, una maggiore affidabilità delle certificazioni di prodotto per i consumatori, una più efficiente gestione dei rifiuti che valorizzi il riciclo ed il recupero in luogo del loro incenerimento o dell'utilizzo delle discariche.

Ma una corretta legislazione che favorisca questo mutamento epocale deve trovare adeguato sostegno anche in una politica di incentivazione nell'innovazione, mobilitando le risorse economiche necessarie ai cambiamenti strutturali in grado di rendere possibile una economia circolare. Il programma Horizon 2020 è uno strumento efficace in tal senso, ma sarà altrettanto importante favorire da parte degli Stati membri l'adozione di politiche di finanziamento pubblico e privato che rendano possibile lo sviluppo di nuovi know-how e di nuove tecnologie che consentano quello sviluppo infrastrutturale sul quale dovrà fondarsi e svilupparsi in futuro un nuovo modello di sviluppo.

Inoltre, per incentivare un nuovo modello economico di tipo circolare è altrettanto importante, in una prospettiva generale di minori impatti ambientali insieme a minori costi a carico della collettività, che si lavori nell'efficientamento dei processi, onde riuscire ad ottenere una riduzione dei consumi energetici e delle emissioni; la Proposta del Parlamento Europeo e del Consiglio, non a caso, contiene anche queste importanti indicazioni, ponendo particolare attenzione all'introduzione di processi volti alla riduzione degli sprechi energetici, al maggior risparmio ed alla riduzione dei gas serra.

Uno degli elementi fondamentali che confortano nel ritenere positivo il percorso della Proposta del Parlamento Europeo, è costituito da una più attenta definizione del concetto "RIFIUTO". [art 6 Direttiva Quadro 2008/98/CE]. Sono eliminati i "criteri specifici" e gli Stati membri assicurano che i rifiuti sottoposti ad una operazione di recupero cessano di essere rifiuti se la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato per scopi specifici (in sostituzione di: "*è comunemente utilizzato*").

Inoltre vengono introdotti "Requisiti Generali" [art.8a] che fra l'altro prevedono che "qualsiasi organizzazione istituita per adempiere agli obblighi della responsabilità estesa del produttore":

- *definisca lo spazio geografico, la tipologia del prodotto e del materiale,*
- *disponga di mezzi finanziari e operativi necessari,*
- *metta in atto meccanismi di autocontrollo e disponga di verifiche di valutazione indipendente su gestione finanziaria e qualità di dati,*
- *renda disponibili al pubblico informazioni su proprietà e composizione, sui contributi versati dai produttori, la procedura di selezione per gli operatori della gestione dei rifiuti.*

La Proposta prosegue nel confermare che gli Stati membri assicurino inoltre che i Produttori in regime di EPR:

- *coprano l'intero costo della Raccolta Differenziata, delle operazioni di cernita e trattamento, tenendo conto delle entrate dal riutilizzo o dalla vendita di materie prime secondarie,*
- *coprano i costi dell'informazione e le spese di raccolta e rendicontazione,*
- *i costi siano modulati tenendo conto della riutilizzabilità e della riciclabilità,*
- *si basino sul costo ottimizzato dei servizi forniti.*

Inoltre, prosegue la proposta di modifica della Direttiva Quadro 2008/98/CE, lo Stato membro istituisce una autorità indipendente per sorvegliare l'attuazione degli obblighi di responsabilità estesa del Produttore [ove vi siano più organizzazioni]

Le proposte di modifica di cui sopra sono in linea con l'evoluzione che il Consorzio Cobat ha avuto in questi 28 anni di attività, e del mercato di riferimento nel suo insieme.

La visione d'insieme che il Parlamento Europeo sottolinea con queste proposte di modifica, non deve scontrarsi con la futura attuazione delle stesse nel nostro Ordinamento.

Sotto questo aspetto merita un riconoscimento particolare la recente proposta di legge depositata dall'On. Carrescia, sulla modifica al D.lgs. 188/08 s.m.i. in recepimento della Direttiva Europea 2006/66/CE sulle pile ed accumulatori, oggetto di modifica anche da parte della Proposta di cui stiamo discutendo.

La proposta di modifica, oltre a chiarificare meglio alcuni aspetti regolamentari che favoriranno l'ottimizzazione di alcune fasi della raccolta per facilitare il raggiungimento dei target europei, ha l'indiscutibile pregio di uniformare la filiera della gestione dei rifiuti di pile ed accumulatori alla gestione dei RAEE, muovendo dall'evidenza che la quasi totalità dei Sistemi di raccolta e trattamento operanti nel segmento delle pile ed accumulatori opera anche nel segmento dei RAEE.

L'uniformazione contenuta nella proposta di legge si prefigge proprio il raggiungimento di una convergenza legislativa per regolamentare due filiere di fatto già sovrapposte da quasi otto anni, nello specifico prevedendo che si introduca anche nel settore delle pile ed accumulatori uno Statuto-Tipo conforme a quello previsto dal D.lgs. 49/2014 sui RAEE, affinché i Consorzi di raccolta possano lavorare su entrambe le filiere. Recentemente il Ministero dell'Ambiente ha adottato una bozza di Statuto-Tipo ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.lgs. 49/2014 che di fatto blinda l'attività dei Sistemi alla sola attività di gestione dei RAEE, per altro irrigidendo le attività in capo ai Sistemi sotto il profilo operativo, amministrativo ed economico secondo modalità incompatibili con la conduzione attuale.

Ma l'aspetto più preoccupante, per come è attualmente articolata la bozza dello Statuto-Tipo, deriva dall'impossibilità, per i Sistemi che si dovessero uniformare allo statuto, di gestire anche la filiera delle pile e degli accumulatori, nonché di altre eventuali potenziali filiere, se non dando vita a dei nuovi Consorzi.

Il corto circuito che si è venuto a determinare tra l'orientamento assunto dalla presente Commissione (nella direzione di una legislazione per i Consorzi multi-filiera) e l'orientamento invece assunto dal Ministero dell'Ambiente (nella direzione di una rigida legislazione per i Consorzi mono-filiera, vedasi anche la normazione del settore degli pneumatici fuori uso) desta molto preoccupazione tra i Sistemi di raccolta e trattamento.

Una segmentazione rigida delle singole filiere, infatti, è quanto mai evidente che generando un raddoppio del numero dei Sistemi di raccolta finirebbe per generare un ingiustificato raddoppio di costi, sia come costi generali di gestione che come costi di logistica ed inevitabilmente di costi ambientali, conseguenti al forte aumento delle emissioni da trasporto che si avrebbero nel momento in cui non dovesse più essere possibile ricorrere ad un'ottimizzazione delle tratte e dei carichi quali si riesce invece ad ottenere attualmente per la sovrapposizione esistente tra le due filiere.

Tutto questo in palese controtendenza rispetto alle decisioni ed alle proposte normative nazionali e comunitarie che intendono promuovere, a sostegno di un'economia circolare, anche una migliore e più razionale gestione dei rifiuti con risparmio di energia, riduzione degli sprechi e dei costi e riduzione dei gas serra.

Per questo motivo auspichiamo che, anche alla luce dell'attuale Proposta del Parlamento Europeo e del Consiglio, la presente Commissione Ambiente intenda farsi carico delle nostre forti preoccupazioni e si

confronti con il Ministero dell'Ambiente, affinché i reciproci orientamenti convergano verso una regolamentazione concorde e lineare, al fine di consentire ai Sistemi di gestione dei RAEE e dei rifiuti di pile ed accumulatori (RIPA) di continuare a lavorare su ambedue le filiere senza inutili aumenti di costi (che poi sarebbero a carico della collettività) e senza altrettanto inutili aumenti di impatto sotto il profilo ambientale. Con questo auspicio, La ringrazio per l'occasione di confronto accordataci.

Il Presidente

Dott. Ing. Giancarlo Morandi

